

Il «Signor G» nominato direttore artistico del celebre «Goldoni»

Venezia: un teatro a Gaber

«C'è un grande patrimonio culturale da valorizzare»

«Intanto, per stringere un legame con la città, tra luglio e agosto sarò al Lido, dove si terrà la seconda edizione di "Professione comico"» - Poi uno spettacolo con Beppe Grillo

MILANO — E' Giorgio Gaber il nuovo direttore artistico del teatro «Goldoni» di Venezia. L'annuncio è stato dato ieri dall'assessore alla cultura Nereo Laroni dopo il «sì» definitivo del cantante e attore triestino. Una scelta che, come ha sottolineato lo stesso Laroni, si inserisce nel programma di rilancio del glorioso teatro veneziano. «In Gaber — ha concluso l'assessore — abbiamo individuato un uomo di spettacolo di assoluto prestigio, un personaggio di vasta cultura, un attore, un cantante e un autore che ha saputo trovare stimoli, idee e formule che hanno riscontrato un indiscusso successo di pubblico e di critica».

Tutto vero, come ben sa chiunque sia andato, almeno una volta, a uno dei suoi frequentatissimi spettacoli. Discusso e discutibile, Gaber ha comunque un'innegabile capacità di «fiutare» lo spirito dei tempi, di cogliere umori e sentori di questi nostri anni affollati. Percorsi e progetti che, dal '71 (anno del «Signor G.») fino al recente «Il grigio», hanno reso Gaber sempre meno cantante e sempre più attore. A laurearlo definitivamente «uomo di teatro» è stato il recente Premio Curcio, assegnatogli proprio per la sua lunga e ormai indiscussa militanza sulle scene.

«Un felice presagio, quasi un segno del destino — commenta felice Gaber —. Tanta fiducia mi onora, spero di non tradirla».

— Nel mondo del teatro lei è un personaggio un po' anomalo. Non pensa che questo suo incarico possa dare un po' fastidioso o far nascere polemiche?

«Dico solo che spero di essere stato scelto proprio per questa mia "anomalità". D'altra parte non ve-



Giorgio Gaber: «Venezia per me significa la lontana infanzia, la mia memoria di bambino...»

drei per quali altre ragioni, dato che da sempre io sono fuori da ogni collocazione politica o clientelare».

— Quali sono le caratteristiche necessarie, a suo parere, per un buon direttore artistico?

«Oltre all'inevitabile professionalità ed esperienza del mondo del teatro, credo che essenziale sia la capacità organizzativa. Inoltre bisogna tener presente il contesto in cui si opera, il territorio e le sue tradizioni culturali».

— Lei quindi intende stabilire stretti legami con Venezia?

«Più che stabilirli intendo riallacciarli. Venezia è la mia infanzia, la mia memoria di bambino. Mia madre si chiamava Mazzorran, ed era veneziana. Accettare questo incarico vuol dire anche tornare alle mie radici, recuperare una parte di me».

— Così, per metter a punto il cartellone della prossima stagione lei pensa di trasferirsi per un po' a Venezia?

«Ho già in programma almeno un mese al Lido, dal 22 di luglio al 20 agosto, il periodo fissato per la seconda edizione di "Professione comico", la fortunata rassegna di teatro e cabaret, quest'anno alla sua seconda edizione. E' stato proprio durante quelle settimane, l'estate scorsa, che sono nati tanti legami e idee sia con i vari assessori cittadini, sia con altri colleghi».

— Per esempio con Beppe Grillo...

«Già. Con Grillo ci ritroveremo ancora. Tra noi è nata una simpatia basata su una comune tensione morale. Spero proprio che, per la prossima stagione, riusciremo a fare uno spettacolo insieme, magari anche con altri amici come

Stefano Benni e Michele Serra».

— Lei è anche produttore di spettacoli suoi e altrui. Non teme si possa dire che il «Goldoni» diventerà il teatro di Gaber?

«Certo che no. Il Goldoni è il teatro di Venezia e tale deve restare. C'è un patrimonio culturale da conservare e valorizzare. E non basta certo inserire qualche testo di Goldoni in cartellone per pagare il debito. Bisogna trovare nuove formule, e fare attenzione perché non vada perduto lo splendido dialetto della Serenissima. E poi, oltre al "Goldoni", il mio incarico comprende anche la gestione del "Toniolo" di Mestre. Un altro spazio importantissimo innestato su una realtà culturale di tutt'altro tipo. Mi piacerebbe riuscire a metter a punto due stagioni separate ma complementari».

Giuseppina Manin

Il «Signor G» nominato direttore artistico del celebre «Goldoni»

Venezia: un teatro a Gaber

«C'è un grande patrimonio culturale da valorizzare»

«Intanto, per stringere un legame con la città, tra luglio e agosto sarò al Lido, dove si terrà la seconda edizione di "Professione comico"» - Poi uno spettacolo con Beppe Grillo

MILANO — E' Giorgio Gaber il nuovo direttore artistico del teatro «Goldoni» di Venezia. L'annuncio è stato dato ieri dall'assessore alla cultura Nereo Laroni dopo il «sì» definitivo del cantante e attore triestino. Una scelta che, come ha sottolineato lo stesso Laroni, si inserisce nel programma di rilancio del glorioso teatro veneziano. «In Gaber — ha concluso l'assessore — abbiamo individuato un uomo di spettacolo di assoluto prestigio, un personaggio di vasta cultura, un attore, un cantante e un autore che ha saputo trovare stimoli, idee e formule che hanno riscontrato un indiscusso successo di pubblico e di critica».

Tutto vero, come ben sa chiunque sia andato, almeno una volta, a uno dei suoi frequentatissimi spettacoli. Discusso e discutibile, Gaber ha comunque un'innegabile capacità di «fiutare» lo spirito dei tempi, di cogliere umori e sentori di questi nostri anni affollati. Percorsi e progetti che, dal '71 (anno del «Signor G») fino al recente «Il grigio», hanno reso Gaber sempre meno cantante e sempre più attore. A laurearlo definitivamente «uomo di teatro» è stato il recente Premio Curcio, assegnatogli proprio per la sua lunga e ormai indiscussa militanza sulle scene.

«Un felice presagio, quasi un segno del destino — commenta felice Gaber —. Tanta fiducia mi onora, spero di non tradirla».

— Nel mondo del teatro lei è un personaggio un po' anomalo. Non pensa che questo suo incarico possa dare un po' fastidio o far nascere polemiche?

«Dico solo che spero di essere stato scelto proprio per questa mia "anomalità". D'altra parte non ve-



Giorgio Gaber: «Venezia per me significa la lontana infanzia, la mia memoria di bambino...»

drei per quali altre ragioni, dato che da sempre io sono fuori da ogni collocazione politica o clientelare».

— Quali sono le caratteristiche necessarie, a suo parere, per un buon direttore artistico?

«Oltre all'inevitabile professionalità ed esperienza del mondo del teatro, credo che essenziale sia la capacità organizzativa. Inoltre bisogna tener presente il contesto in cui si opera, il territorio e le sue tradizioni culturali».

— Lei quindi intende stabilire stretti legami con Venezia?

«Più che stabilirli intendo riallacciarli. Venezia è la mia infanzia, la mia memoria di bambino. Mia madre si chiamava Mazzorran, ed era veneziana. Accettare questo incarico vuol dire anche tornare alle mie radici, recuperare una parte di me».

— Così, per metter a punto il cartellone della prossima stagione lei pensa di trasferirsi per un po' a Venezia?

«Ho già in programma almeno un mese al Lido, dal 22 di luglio al 20 agosto, il periodo fissato per la seconda edizione di "Professione comico", la fortunata rassegna di teatro e cabaret, quest'anno alla sua seconda edizione. E' stato proprio durante quelle settimane, l'estate scorsa, che sono nati tanti legami e idee sia con i vari assessori cittadini, sia con altri colleghi».

— Per esempio con Beppe Grillo...

«Già. Con Grillo ci ritroveremo ancora. Tra noi è nata una simpatia basata su una comune tensione morale. Spero proprio che, per la prossima stagione, riusciremo a fare uno spettacolo insieme, magari anche con altri amici come

Stefano Benni e Michele Serra».

— Lei è anche produttore di spettacoli suoi e altrui. Non teme si possa dire che il «Goldoni» diventerà il teatro di Gaber?

«Certo che no. Il Goldoni è il teatro di Venezia e tale deve restare. C'è un patrimonio culturale da conservare e valorizzare. E non basta certo inserire qualche testo di Goldoni in cartellone per pagare il debito. Bisogna trovare nuove formule, e fare attenzione perché non vada perduto lo splendido dialetto della Serenissima. E poi, oltre al "Goldoni", il mio incarico comprende anche la gestione del "Toniolo" di Mestre. Un altro spazio importantissimo innestato su una realtà culturale di tutt'altro tipo. Mi piacerebbe riuscire a metter a punto due stagioni separate ma complementari».

Giuseppina Manin